COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 29 Giugno

Tra universitari e lavoro nasce un "trait d'union"

Job Relais. Stand informativi e workshop tematici ieri a Ibla per la prima edizione di un evento dalle efficaci prospettive

LAURA CURELLA

RAGUSA. Grande interesse ieri a Ibla per la prima edizione di Job Relais, evento che ha fatto da ponte tra i giovani universitari e il mondo del lavoro ibleo, ovvero imprenditori, organizzazioni datoriali, esperti di settore, rappresentanti istituzionali. Stand informativi in piazza Chiaramonte e workshop tematici all'auditorium Santa Teresa hanno rappresentato le due modalità di confronto con un unico obiettivo: informarsi sulle potenzialità del territorio e sulle opportunità di lavoro. «Valutare sino in fondo le opportunità che offrono le aziende locali e quali sono i vari percorsi professionali percorribili prima di scegliere di andare via, è, secondo noi, una strada che gli studenti iblei devono percorrere», ha spiegato l'assessore alle Politiche giovanili Simone Digrandi.

«Ringrazio l'Università, le associazioni di categoria, il Centro per l'impiego e le varie imprese del territorio che si sono volute scommettere assieme all'amministrazione comunale di Ragusa in questo percorso», ha commentato ancora Digrandi. «La manifestazione è stata partecipata, con tanti ragazzi presenti agli stand, questo ci gratifica perché vuol dire che il metodo ha funzionato, proprio perché questi workshop tematici sono molto mirati. C'è stato interesse da parte dei ragazzi che hanno fatto molte domande agli attori, sia pubblici che privati, che hanno collaborato all'evento», ha concluso.

La giornata dedicata alle opportunità lavorative del territorio è stata promossa dalla Struttura didattica speciale di Ragusa, dal Consorzio universitario, dal Comune di Ragusa - in particolare dall'assessorato all'Università retto da Giovanni Iacono e dall'assessorato alle Politiche giovanili retto da Simone Digrandi, con la collaborazione degli assessori Catia Pasta (Istruzione), Giorgio Massari (Sviluppo economico), Giovanni Gurrieri (Centri storici), della Consulta Giovanile e dell'Informagiovani - e dal Centro per l'Impiego di Ragusa.

Ha parlato di «un evento importantissimo» anche il presidente del Cui, Pinuccio Lavima. «È la prima volta che le istituzioni locali e non collaborano per realizzare un momento di confronto a 360 gradi per mettere in contatto giovani e imprese». Job Relais non è un evento isolato ma una significativa tappa di un percorso di crescita della presenza universitaria nella provincia iblea, al quale il Cui partecipa con grande impegno. «Contemporaneamente infatti - ha proseguito Lavima - nell'aula magna del Consorzio universitario si è svolta la seconda giornata del convegno internazionale della Società internazionale di economia agroalimentare sul tema 'Conoscenze e informazioni per un sistema agroalimentare innovativo e sostenibile'. È grande la nostra soddisfazione in quanto si tratta di due eventi che mettono in evidenza l'importanza e il ruolo nel nostro territorio del comune agire tra Amministrazione comunale, con sindaco e giunta, l'Università, il Consorzio universitario e le imprese. La strada è tracciata».

«È l'inizio di una nuova "narrazione" - hanno evidenziato i presidenti dei corsi di laurea istituiti a Ragusa Ibla, Valeria Di Clemente, Sabina Fontana e Pierluigi Catalfo, - in continuità con le politiche di rafforzamento dell'offerta formativa che cresce con corsi di laurea fortemente connotati e 'tarati' per sbocchi occupazionali legati all'identità e alla composizione del tessuto produttivo ed imprenditoriale di questa parte dell'isola».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/28/la-provincia-di-ragusa-a-confronto-con-le-pro-loco-iblee-per-unazione-condivisa-di-marketing-territoriale/

https://ragusa.gds.it/articoli/cultura/2024/06/29/comiso-alla-fondazione-bufalino-la-mostra-immagini-per-cento-sicilia-con-le-foto-di-giuseppe-leone-dc76407f-7d75-4478-ba2e-2ce82ccd7d68/

Crisi, la Regione approntà le misure

Approvato il Defr con strumenti che consentiranno di fare lievitare il Prodotto interno lordo

Le stime parlano di un +0,7% nel 2024 e di un +1,1% nel 2025 Schifani: «Spesa più rapida e sostegni alle Pmi»

PALERMO. La Giunta regionale ha appro il Documento di economia e finanza regionale per il periodo 2025/27. Per il governatore Renato Schifani «la Sicilia continua a crescere grazie alle scelte del mio governo».

La conferma del trend di crescita del Pil della Sicilia anche per il prossimo triennio, seppur a un ritmo attenuato per via delle difficoltà del quadro economico e politico internazionale, ma comunque in linea con il dato del Paese. È lo scenario delineato nel Defr 2025-2027 approvato ieri a Palazzo d'Orlèans dalla giunta Schifani, che traccia le linee guida e gli obiettivi da perseguire nell'azione di governo per lo sviluppo dell'Isola.

Secondo le stime, da una crescita dello 0,7% del Pil siciliano per il 2024, si dovrebbe passare all'1,1% nel 2025, allo 0,9% nel 2026 e allo 0,8% nel 2027. Si prospetta un miglioramento di tutti i principali indicatori economici, grazie ai cospicui investimenti programmati con fondi regionali, nazionali ed europei e alle politiche del governo siciliano per il sostegno alle imprese e l'accelerazione della spesa.

«Il Defr - dice Schifani - parte da un dato molto confortante certificato nei giorni scorsi da Svimez, secondo il quale la Sicilia è la regione che ha registrato la crescita maggiore nel 2023, con un incremento del Pil pari al 2,2%. Il mio governo intende proseguire nell'azione di sviluppo del contesto economico attraverso un utilizzo ottimale di tutte le risorse disponibili. Il potenziamento delle infrastrutture, oltre a consentirci di impegnare le risorse Ue (quelle del Pnrr e del Fsc), pone le basi per l'ulteriore crescita del nostro territorio. Sosterremo - aggiunge il presidente - il settore dell'agricoltura, oggi in grosse difficoltà, ma che rappresenta una voce fondamentale della nostra economia, così come proseguiremo il percorso al fianco delle imprese, grazie alla velocizzazione della spesa e dei pagamenti. Continueremo, inoltre, l'azione di risanamento dei conti della Regione. Abbiamo già ridotto il disavanzo grazie all'aumento delle entrate tributarie, dati che sono la diretta conseguenza della ripresa economica e delle imponenti iniezioni di liquidità che abbiamo realizzato nel mondo produttivo dell'Isola.



Marco Falcone e Renato Schifani

Tra gli obiettivi contenuti nel documento, c'è anche il riassetto organizzativo dell'amministrazione regionale attraverso piani di assunzioni per la copertura delle carenze di organico e di competenze specifiche. Un processo già in corso grazie alla revisione delle regole sul turn over contenuta nell'accordo con lo Stato firmato dal governo Schifani del 16 ottobre 2023.

Per parte sua, l'assessore all'Economia, Marco Falcone, dice: ««Il Defr approvato oggi ci consegna un quadro positivo dell'economia siciliana e dell'equilibrio finanziario della Regione. Non si arresta il risanamento dei conti e la maxi riduzione del disavanzo, che nei prossimi anni sarà azzerato».

30 Giugno

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/30/comiso-alla-fondazione-bufalino-la-mostra-immagini-per-cento-sicilie-di-giuseppe-leone/

https://lettera32.org/arti/immagini-per-cento-sicilie-in-mostra-a-comiso-le-foto-di-peppino-leone-dellantologia-scritta-da-gesualdo-bufalino-e-nunzio-zago/

https://www.ragusaoggi.it/inaugurata-la-mostra-immagini-per-cento-sicilie-con-le-foto-del-maestro-peppino-leone-per-lingegnere-di-babele/

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/30/momenti-di-tensione-a-comiso-si-barrica-in-casa-con-armi-e-una-bombola-del-gas-piena-minacciando-con-un-accendino-di-farla-esplodere

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/30/le-cento-sicilie-raccontate-dal-maestro-giuseppe-leone/

https://www.lasicilia.it/ragusa/si-barrica-in-casa-e-minaccia-di-fare-esplodere-la-bombola-del-gas-poi-poliziotto-lo-convince-a-desistere-ore-di-tensione-a-comiso-2190172/

Autonomia, fronte del no compatto quesito in Cassazione e poi le firme

Legge in Gazzetta. Cgil e Uil con le opposizioni. Calderoli tratta con Veneto e Lombardia

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Un ampio fronte, composto per ora da Pd, M5s e Avs, da Cgil e Uil e da associazioni significative, come Anpi, Arci e Acli, è pronto a promuovere il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata, il cui quesito verrà depositato la prossima settimana in Cassazione per avviare la raccolta delle firme.

Il padre della legge, Roberto Calderoli, ha annunciato l'entrata in vigore delle nuove norme il 13 luglio, e la volontà del governo di avviare subito le trattative per le intese con Veneto e Lombardia. Un annuncio a cui risponde Forza Italia, con Antonio Tajani e Raffaele Nevi che ribadiscono l'intenzione di avviare un osservatorio del partito sulla definizione dei Livelli essenziali di prestazione.

Di buon mattino riunione operativa tra i rappresentanti di Pd (Alessandro Alfieri), M5S (Alessandra Maiorino e Alfonso Colucci), Avs (Filiberto Zaratti e Francesco Alemanni), con Cgil e Uil (rispettivamente Christian Ferrari e Ivana Veronese), e alcune associazioni come Anpi, Arci e Acli. Si è deciso di presentare in Cassazione un unico quesito abrogativo dell'intera legge Calderoli e non anche un secondo che cassasse solo gli articoli puramente procedurali, che non riguardano i Lep, come era stato ipotizzato. Dopo una ulteriore riunione si procederà con il deposito del quesito in Cassazione, già la prossima settimana, per avviare la corsa contro il tempo per raccogliere le 500mila firme. I giorni a disposizione saranno meno di 90, visto che entro il 30 settembre vanno depositate le firme. Molte altre associazioni sono pronte ad essere coinvolte: la Cgil, che sta raccogliendo le adesioni al referendum sul Job Act fornirà l'"hardware" di questo sforzo, insieme alle feste dell'Unità del Pd, mentre Riccardo Magi di +Europa, a suon di interpellanze e interrogazioni, sta sollecitando il ministro Carlo Nordio ad attivare la piattaforma online, prevista proprio da un suo emendamento al decreto semplificazioni del 2021, frenata dopo il suo insediamento dal governo Meloni.

L'aspetto politico più delicato è la concomitanza della petizione contro il Job Act e contro l'autonomia differenziata, che non piacerà ai riformisti del Pd, a Iv e Azione, tanto che c'era chi suggeriva di avviare la raccolta delle firme l'anno prossimo. Il problema si ripresenterà al momento delle urne.

La pubblicazione in Gazzetta ufficiale della legge nelle scorse ore, permette ora l'entrata in vigore il 13 luglio. «Come governo - annuncia Calderoli - saremo al fianco delle Regioni desiderose di intraprendere questa sfida ambiziosa, che il nostro Paese può vincere». I governatori Luca Zaia e Attilio Fontana si sono giù dichiarati pronti a riprendere le trattative per le intese, sospese con la caduta del governo gialloverde e che l'allora ministra Erika Stefani aveva portato a buon punto. Una prospettiva che agita il fronte meridionale di Fi e in particolare i calabresi e il governatore Roberto Occhiuto. In Calabria pressione fortissima, con 100 sindaci (l'80% della popolazione) che gli chiedono di promuovere un ricorso diretto alla Corte costituzionale; il presidente leghista del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha definito la legge «un pasticcio». I big di Fi hanno ribadito l'intenzione di avviare un Osservatorio sui Lep. Ma il problema sono le funzioni che possono essere devolute da subito, tra cui le professioni. Una concorrenza di Veneto e Lombardia, rileva Vincenzo De Luca, sulle professioni sanitarie farebbe fuggire al Nord medici e infermieri, mettendo in crisi la sanità del Sud, Calabria compresa.

AL MILANO PRIDE OLTRE 350MILA IN CORTEO

E sul tema dei diritti asse Schlein-Conte

La segretaria dem: «Subito la legge contro le discriminazioni»

NICOLÒ RUBEIS

MICHELA NANA



MILANO. Oltre 350mila persone hanno sfilato al Milano Pride per rivendicare uguali diritti per tutti. Tra loro anche la segretaria del Pd Elly Schlein che ha ribadito le richieste espresse a Napoli e su cui ha trovato ampia convergenza con il leader del M5s Giuseppe Conte. Le opposizioni al governo Meloni si ricompattano sul matrimonio egualitario, sulla necessità di una legge contro la omolesbobitransfobia e di un'altra che aiuti i sindaci a riconoscere i figli delle coppie omogenitoriali. «Una giornata di orgoglio e visibilità per le battaglie dei diritti», ha detto Schlein arrivando al carro del Pd con Alessandro Zan.

La prima battaglia è per una legge sulla scia di quella già presentata dallo stesso Zan e affossata dal Parlamento «con un vergognoso applauso», come ha ricordato l'europarlamentare appena eletto. Di questa legge, secondo la segretaria dem, continua a esserci bisogno, specie «davanti alle tante, troppe, aggressioni e discriminazioni che queste persone vivono ogni giorno».

Un messaggio condiviso anche da Conte che ha invitato le minoranze «a ricreare le condizioni per approvare questa legge», sottolineando che «è ora di fare subito il matrimonio ugualitario».

Anche le opposizioni lombarde si compattano, soprattutto contro la Regione Lombardia, "colpevole" di non aver concesso il patrocinio al Pride. Tanto che i giovani dem hanno sfilato per provocazione con un cartonato del governatore Attilio Fontana (e con manifesti contro il generale Roberto Vannacci) e il M5s ha esposto sul proprio carro uno striscione con scritto "Negare il patrocinio non spegnerà il nostro orgoglio".

Il capogruppo del Pd al Pirellone Pierfrancesco Majorino rinca la dose: «Fontana non vuole mai venire al Pride e ci spiaceva che non fosse con noi». La replica del governatore: "Non riescono proprio a fare a meno di me...». Assente questa volta, ma soltanto a causa di un piccolo intervento, il sindaco Giuseppe Sala, da sempre vicino alle richieste del mondo Lgbtqia+: «Il Pride è un abbraccio collettivo che ci spinge a combattere ogni forma di odio con ancora più determinazione», ha spiegato in un video inoltrato agli organizzatori.

Al Pride di Milano anche qualche esponente di Forza Italia, come il capogruppo a Palazzo Marino, Alessandro De Chirico, habituè della sfilata che ogni anno rivendica la sua presenza e anche l'apertura del suo partito sui diritti rispetto agli alleati. A maggior ragione dopo le parole di Marina Berlusconi, che, su questi temi, si è detta più vicina alla sinistra: «Io sono sempre felice quando c'è il riconoscimento dell'eguaglianza - ha spiegato Schlein - ma devo dire che dovrebbe essere una cosa molto più trasversale. Non si capisce perché la destra italiana sia decisa a rimanere quella più indietro in assoluto in Europa».

Meloni farà pesare i suoi voti in Aula per avere un commissario di serie A

I "top jobs". Tajani tratta per convincere i popolari. Intanto si attende l'esito del voto in Francia

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La scommessa è tutta lì, nel riuscire a spuntare quel «commissario di serie A» evocato dal suo vicepremier, Antonio Tajani, anche se in Consiglio non ha sostenuto i nomi per i nuovi vertici Ue proposti, senza coinvolgerla, da popolari, socialisti e liberali. Una scelta di «coerenza», rivendicano i suoi, mentre Giorgia Meloni si prepara al «secondo tempo» della partita per le nuove istituzioni europee. Se il leader azzurro confida che alla fine anche i meloniani possano dare il loro sì il 18 luglio a Ursula von der Leyen, lei per ora non scopre la sua strategia, che sarà affinata in base a come si comporrà il quadro nelle prossime settimane. Ma, certo, è pronta a fare pesare la sua pattuglia all'europarlamento.

La strada per il bis della presidente della Commissione, sono convinti anche a Roma, è piuttosto stretta. Sulla carta von der Leyen può contare su 399 voti (361 quelli necessari). Ma al Pe la percentuale di franchi tiratori è alta, attorno al 10%, si ricorda in ambienti politici, quindi i prossimi giorni saranno dedicati a cercare di rafforzare il suo pacchetto di voti. Guardando ai verdi, come piacerebbe ai socialisti, von der Leyen rischierebbe di dividere il Ppe e di perdere parte del voto dei popolari. Allo stesso modo, con un'apertura esplicita ai conservatori, guidati da Meloni, lascerebbe sul campo il sostegno dei socialisti. La presidente uscente, e in pectore, sarà, quindi, chiamata a un grande esercizio di equilibrismo sui temi più caldi, dall'immigrazione all'approccio al green deal. E, in base «ai contenuti del suo programma», oltre che a quel «riconoscimento del ruolo», l'astensione dell'Italia in Consiglio potrebbe anche cambiare all'Eurocamera.

Ma la strategia, assicura chi in queste ora ha incrociato la premier, sarà, appunto, decisa più in là. «Fino al 18 non succede niente», sintetizza un alto dirigente FdI. Poi, se il bis sarà confermato, si aprirà un certo tipo di scenario. Se von der Leyen dovesse, invece, saltare (per mano del "fuoco amico" dei popolari, dicono anche in casa socialista), sarebbe il caos, c'è consapevolezza sia nella maggioranza sia nell'opposizione italiana. Difficile, si valuta a Roma, che si possano aprire le porte a un tecnico, visto che le altre cariche di vertice hanno avuto una chiara assegnazione politica e il Ppe non rinuncerebbe in ogni caso a quella casella.

Per ora, comunque, si tratta di aspettare. I contatti proseguono e proseguiranno, dietro le quinte, man mano che ci si avvicinerà al d-day. Nel frattempo, si guarda con un certo interesse al voto per le legislative francesi, dal quale Emmanuel Macron potrebbe uscire ammaccato e con una "coabitazione" con la destra di Marine Le Pen, che, tra le altre cose, rimetterebbe in discussione sia il nome francese da indicare per la commissione (l'inquilino dell'Eliseo vorrebbe ripresentare Thierry Breton), sia il portafoglio da affidargli.

Proprio sul fronte della commissione, «le opzioni sono tutte sul tavolo». Perché, ricordano i meloniani, la presidente dovrà scegliere come distribuire le deleghe e le vicepresidenze. Potrebbero essere di più o di meno dell'ultima legislatura, spiega chi è avvezzo alle dinamiche europee, e la carica esecutiva potrebbe esserci o anche non esserci.

In questo contesto si muove l'Italia, puntando a quel «commissario di serie A», con un portafoglio economico «di peso», indicato da Tajani. L'identikit continua a rispondere al nome di Raffaele Fitto.